

FEDERICA PAZZELLI

IL MONOTEISMO COME PROBLEMA  
IL XXXVI COLLOQUIO INTERNAZIONALE  
'CASTELLI'

**ABSTRACT:** This report provides a review of the XXXVI Colloquium 'Castelli', which took place at the Department of Philosophy of Sapienza – University of Rome, from the 5<sup>th</sup> to the 7<sup>th</sup> of January 2014. The theme of this year's meeting, examined both in its philosophical and theological meaning, was "Monotheism as a problem".

**KEYWORDS:** Enrico Castelli; Colloquium; International Conference; Philosophy of Religion; Monotheism

Il XXXVI Colloquio-Castelli ha avuto luogo dal 5 al 7 gennaio 2014, nella ex aula III e ora Biblioteca di lingue di Villa Mirafiori (sede del Dipartimento di Filosofia di Sapienza – Università di Roma), grazie alla collaborazione tra l'Istituto di Studi Filosofici 'Enrico Castelli' e il 'Lumen Christi Institute' di Chicago.

I Colloqui – così come la titolazione dell'Istituto – debbono il nome al loro fondatore e principale promotore, Enrico Castelli, che nel gennaio del 1961 realizzò un convegno internazionale dedicato a "Il problema della demitizzazione", inaugurando così una vera e propria tradizione oramai giunta, come accennato, al suo trentaseiesimo appuntamento. Si tratta di riunioni, prima annuali e oggi biennali, che riuniscono studiosi di livello internazionale per affrontare le più varie questioni di filosofia della religione.

L'incontro di quest'anno ha avuto a tema "Il monoteismo come problema".

Sono intervenuti: dalla Francia i Proff. Rémi Brague (Panthéon-Sorbonne), Danielle Cohen-Lévinas (Paris-Sorbonne), Jean-François Courtine (Paris-Sorbonne), Emmanuel Falque (Institut catholique de Paris) e Jean-Luc Marion (Paris-Sorbonne); dalla Germania i Proff. Bernhard Casper (Albert-Ludwig-Universität zu Freiburg), Jean Greisch (Humboldt-Universität zu Berlin), Walter Schweidler (Katolische Universität zu Eichstätt) e Andreas Speer (Thomas-Institut, Universität zu Köln); dal Giappone il Prof. Joseph S. O'Leary (Sophia – University of Tokyo); dall'Italia i Proff. Gaetano Lettieri (Sapienza – Università di Roma) e Irene Kajon (Sapienza – Università di Roma); dalla Svizzera il Prof. Ingolf U. Dalferth (Universität Zürich); dagli USA i Proff. Kenneth Seeskin (Northwestern University, Evanston) e Regina Schwartz (Northwestern University, Chicago).

Hanno partecipato ai lavori, intervenendo alla discussione e presentando comunicazioni per gli atti: A. Aguti (Urbino), A. Ales Bello (Roma), E. Baccharini (Roma), S. Bancalari (Roma), C. Canullo (Macerata), E. Castelli Gattinara (Roma), V. Cesarone (Chieti), F. P. Ciglia (Chieti), P. De Vitiis (Roma), C. Esposito (Bari), A. Fabris (Pisa), F. Ferraguto (Roma), M. Garcia-Baro (Madrid), E. Giacca (Roma), P. Gilbert (Roma), T. Hünefeldt (Roma), M. Ivaldo (Napoli), J. Leclercq (Louvain-la-Neuve), C. Melica (Roma), L. Possati (Roma), N. Reali (Roma), G. Salmeri (Roma), S. Sorrentino (Salerno), F. V. Tommasi (Roma), M. Vesci (Roma), J.-L. Vieillard Baron (Poitiers), F. Viola (Freiburg).

Il Colloquio prende avvio la mattina di domenica 5 gennaio, con i saluti di apertura da parte di J.-L. Marion, Presidente dell'Istituto di Studi Filosofici, a cui seguono quelli di S. Petrucciani, in qualità di Direttore del Dipartimento di Filosofia della Sapienza, e di S. Semplici, quale Direttore dell'*Archivio di Filosofia* (la rivista fondata da Enrico Castelli nel 1931 e che dall'inaugurazione dei Colloqui dedica alcuni dei suoi fascicoli a pubblicare gli atti dei convegni).

P. Valenza, in qualità di attuale Direttore dell'Istituto di Studi Filosofici, introduce quindi ai lavori, chiarendo la natura e le finalità di questo Colloquio: problematizzare il monoteismo, indagandolo nelle sue molteplici forme e declinazioni, e provare a comprendere che senso possa avere parlare di monoteismo oggi.

Il primo intervento è quello del Prof. Casper (*Die nicht-intentionale Intentionalität des Sich-ereignens des Verhältnisses zu dem Einzigem*), il quale tematizza la necessità di pensare il monoteismo in termini non di 'unità' (*Einheit*), bensì di 'unicità' (*Einzigkeit*) del divino. Solo in tal modo infatti, ad avviso di Casper, è possibile recuperare la dimensione fattuale e concreta della relazione dell'uomo – in quanto essere storico – con Dio, e dunque pensare tale relazione in termini di una intenzionalità che, collocata sul piano esistenziale prima che filosofico, sia 'non-intenzionale'.

Segue quindi la relazione del Prof. Speer, che pone a tema il legame problematico tra monoteismo e teologia naturale (*Monotheismus und natürliche Theologie*): può il Dio del cristianesimo essere autenticamente determinato mediante la via della sola ragione? O non si dovrà piuttosto riconoscere che una teologia fondata interamente sulla ragione naturale rimanga inevitabilmente agnostica, non consentendo di cogliere pienamente le verità di fede? Questo l'interrogativo che la relazione di Speer ha inteso sviluppare.

La sessione pomeridiana è aperta dalla relazione del Prof. Dalferth (*Monotheismus als Lebensform der Freiheit*), che avanza la proposta di un monoteismo, inteso nelle sue molteplici forme, in grado di rispondere a problemi pratici e di porsi come effettivo strumento di guida nella vita, e dunque da comprendere e sviluppare come *Lebensform* della libertà.

Il secondo intervento del pomeriggio è quello del Prof. Schweidler (*Göttliches Bild und menschlicher Name. Zur metonymischen Struktur des Monotheismus*), il quale si interroga sul monoteismo pensandolo all'interno di una struttura metonimica: il Dio invisibile e trascendente del giudaismo ha scelto di assumere un volto umano che, seppur mai pienamente, lo rivela. La Parola di Dio, il Verbo incarnato rappresenta allora per l'uomo un passaggio (metonimico) dalla rappresentazione mitologica di Dio alla possibilità di dargli un nome, calandolo nelle strutture del linguaggio.

Infine, il Prof. O'Leary (*Demystifying the Trinity*) ripercorre alcune posizioni della tradizione teologica sul discorso trinitario, 'demistificandole' e sottolineando l'esigenza di ripensare il dogma della Trinità partendo dalla Scrittura, nella consapevolezza tuttavia che nessun discorso umano ne potrà mai esaurire completamente il mistero.

I lavori di lunedì 6 gennaio sono aperti dalla relazione del Prof. Courtine (*De l'hen kai pan à l'unique. Le Christ de Hölderlin*), che mette in

luce la concezione della figura di Cristo contenuta nei poemi di Hölderlin: Cristo, che è Spirito e Amore, concilia Dio e il mondo, consentendo di pensare la relazione tra essi non più in termini panteistici, bensì monoteistici (“de l’*hen kai pan* à l’unique”).

L’intervento del Prof. Lettieri (*Nemo contra Deum nisi Deus ipse. La messa in questione trinitaria del monoteismo in alcuni testi gnostici*) sottolinea l’importanza della mediazione gnostica nel comprendere la scandalosità del dogma cristiano della Trinità rispetto al monoteismo giudaico. È questo il contesto nel quale collocare la citazione goethiana contenuta nel titolo: *Nemo contra Deum nisi Deus ipse* (J.W. von Goethe, *Dichtung und Wahrheit*).

La sessione pomeridiana è avviata dall’intervento del Prof. Seeskin (*Monotheism as Skepticism*), volto a reinterpretare il monoteismo (inteso come credenza non solamente in un unico Dio ma, radicalmente, in un Dio unico, perfetto) non in termini di esclusivismo, bensì come strumento per renderci consapevoli dei nostri limiti: noi non possiamo conoscere la natura di Dio; la verità offertaci dal monoteismo non attesta dunque un accrescimento del nostro potere conoscitivo, ma al contrario una sua limitazione.

La Prof. Kajon (*Humour and Tragedy. The Meaning of Monotheism today*) si interroga sul significato del monoteismo oggi, individuandolo nella sua capacità di rendere l’essere umano consapevole dello *humour* e della tragedia inscritti nella propria condizione creaturale. La religione monoteista non afferma, a suo avviso, l’esser uno di Dio (*oneness*), bensì il suo esser unico (*uniqueness*).

L’intervento della Prof. Schwartz (*Monotheism: Questions about Scarcity and Plenitude*) si focalizza invece sul rapporto tra scarsità e pienezza, esclusione e generosità di Dio, da leggersi alla luce di una distinzione tra due tipi di monoteismo, uno politico e l’altro teologico, volti a restaurare due ordini di giustizia distinti e non sovrapponibili.

La giornata di martedì 7 gennaio si apre con la relazione del Prof. Greisch (“*A ciel ouvert*” et à *coeur ouvert: faut-il déconstruire le monothéisme? Questions à Jean-Luc Nancy*), il quale si interroga sulla sfida che monoteismo e cristianesimo possono, e debbono, affrontare oggi: un’analisi dei loro elementi costitutivi, quella che Jean-Luc Nancy chiama

una 'decostruzione' o, meglio, una 'auto-decostruzione' (*auto-déconstruction*), a partire dalla quale il monoteismo possa riscoprirsi e ripensarsi oggi.

L'intervento del Prof. Falque (*Khôra ou la grande bifurcation: Discussion avec Jacques Derrida*) riflette sulla *khôra* – nozione platonica che indica l'amorfo, l'informe, cui il demiurgo dà forma (*Timeo*) – all'interno della 'grande biforcazione' (*grande bifurcation*) tra due vie possibili per la filosofia: una 'dall'alto', rappresentata dalla teologia negativa, e una 'dal basso', ovvero filosofia non riflessiva, pensiero limitato dalla *khôra*. Interlocutore privilegiato del discorso è Jacques Derrida.

La Prof. Cohen-Levinas (*La Thora au risque d'un monde sans Dieu: quelques réflexions sur le monothéisme chez Levinas*) analizza la questione del monoteismo a partire dalla rilettura che della tradizione ebraica viene fornita da Emmanuel Levinas: l'affermazione dell'unicità di Dio, in quanto rifiuto degli idoli, è anzitutto purificazione della religione che, tesa al suo estremo, porta a un paradossale esito ateistico.

I lavori del pomeriggio vengono aperti dalla relazione del Prof. Brague (*Combien y a-t-il de Dieu(x)? Combien y a-t-il de monothéismes?*), che pone l'accento sulla natura filosofica del monoteismo, indagando in quanti e quali modi si può dire che Dio sia *uno* e, dunque, in quanti e quali modi si possa parlare di monoteismo.

Infine, il Prof. Marion (*Monothéisme trinitaire: une convenance de phénoménalité*) avanza una rilettura fenomenologica della Trinità cristiana, a partire da un'analisi delle definizioni dogmatiche (una sostanza, tre persone; una *ousia*, tre ipostasi) e della tradizione patristica e medievale: mostrandosi nel Figlio, il Padre si rende visibile pur rimanendo invisibile, e mediante lo Spirito è comunicato alla Chiesa e all'umanità. Simmetricamente è il dono, sino all'abbandono, a essere condizione di possibilità del manifestarsi dei fenomeni in quanto tali e non quali mere apparenze.

Se volessimo trarre alcune considerazioni conclusive, potremmo senz'altro sottolineare come le numerose relazioni e i dibattiti a esse seguiti, in taluni casi estremamente vivaci e fecondi, abbiano costituito un'importante occasione di incontro e riflessione collettiva, pur nel rispetto e nella tutela delle preziose differenze metodologiche e tematiche di

Federica Pazzelli

ognuno. Nel frequente riferimento ad altre prospettive (dal politeismo al panteismo, dall'enotheismo all'ateismo) quali termini di delimitazione concettuale e nell'incontro di molteplici approcci distinti (storico, filosofico, teologico, religioso) a partire da cui guardare al monoteismo, è emerso un quadro estremamente composito e ricco.

La tematica dell'incontro, proprio perché ha affrontato 'il monoteismo come problema' e non piuttosto 'il problema del monoteismo', non ha dunque guadagnato – né aspirava a farlo – alcuna risoluzione unitaria; al contrario, proprio all'interno di questa poliedrica messa in questione la possibilità di pensare 'il monoteismo come problema' ha trovato il suo nutrimento\*.

FEDERICA PAZZELLI  
Sapienza Università di Roma  
federica\_pazzelli@hotmail.com

---

\* Vorrei ringraziare il Prof. Pierluigi Valenza e il Dr. Francesco Valerio Tommasi per le opportune integrazioni che mi hanno fornito.